VENERDÌ 16 NOV. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . „ 25
Trimestrale . . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA FRANCIA IRREMOVIBILE

fra l'ostilità inglese e l'isolamento americano

L'applicabilità del trattato discussa fra Londra e Parigi

PARIGI, 11.

La nota consegnata dall'ambasciatore britannico lord Crewe a Poincarè ricorda che il Governo dichiara che il trattato essendo stato firmato dal Reich, per l'insieme degli Stati che lo compongono, non sarebbe più applicabile agli Stati che se ne disiaccassero. Il Governo francese aveva risposto alla precedente nota inglese affermando che gli articoli 27 e 28 fissano le frontiere della Germania e non implicano da parte degli alleati alcuna garanzia nel caso in cui alcuni Stati che compongono la Germania venissero a separarsi dal Reich anche nel caso in cui una potenza estera, attaccando la Germania, ne togliesse alcune parti del suo territorio. Nella nota il «Foreign Office» sostiene di nuovo la sua tesi con una lunghissima argomentazione giuridica. Dal canto suo Poincarè ha consegnato a lord Crewe una nota colla quale dà al Governo inglese le spiegazioni che esso aveva recentemente sollecitato sullo atteggiamento delle autorità francesi di occupazione nella Renania e specialmente nel Palatinato. La nota confuta le accuse formulate contro alcuni funzionari francesi di avere dato prova di parzialità verso il movimento separatista.

Il governo francese risoluto ad imporsi energicamente

PARIGI, 15.

I circoli politici non dissimulano la loro inquietudine per l'atteggiamento sempre più favorevole che il Governo di Berlino mostra verso i nazionalisti, come pure la loro inquietudine per l'atteggiamento dell'Inghilterra e dell'America nei riguardi di un possibile ritorno degli Hohenzollern in Germania, anche se in veste di semplici cittadini privati. Dato questo stato di spirito, si prevede oggi da parte degli ambasciatori una discussione animata intorno a tutte le sanzioni da prendersi nei riguardi della Germania. In tutti i casi il Governo francese ha ormai preso le sue decisioni. Egli è risoluto a condurre la questione con tutta l'energia che si impone e considera come assolutamente indispensabile che si espella l'ex-Kronprinz dalla Germania.

Il Governo tedesco dovrà essere diffidato nei termini più energici e categorici e le esigenze delle Potenze dovranno essere appoggiate da minaccie di sanzioni precise.

La situazione discussa a Bruxelles

Come a Parigi, così a Bruxelles la situazione è discussa. La Commissione per gli Affari Esteri belga ieri mattina, sotto la presidenza del signor Bruney, Presidente della Camera, si è occupata della situazione. Il signor Theunis, primo ministro, e il signor Jaspar, ministro degli Affari Esteri, assistevano alla seduta. Il signor Jaspar ha fatto una larga esposizione sulla politica estera e il suo discorso, incominciato alle 10, è terminato alle 1.15. Nel corso dell'esposizione egli ha trattato successivamente i seguenti punti:

1.o Le riparazioni e la occupazione della Ruhr;

2.o Il separatismo;

3.o Il disarmo della Germania;

4.o Il ritorno dell'ex-Kronprinz in Germania. Per ciò che concerne la Ruhr, ha ricordato gli incidenti che si sono prodotti dal principio dell'occupazione fino a oggi e come la resistenza passiva sia finita finalmente e, per quanto riguarda gli avvenimenti renani, egli ha insistito sul carattere delle istruzioni date ai delegati belgi in territorio occupato. Quindi il ministro ha attirato l'attenzione sulla nuova situazione formatasi con il ritorno in Germania dell'ex-Kronprinz. Il sig. Theunis ha precisato da parte sua alcune questioni inerenti alla Ruhr.

La conferenza degli Ambasciatori rinvia le sue decisioni

PARIGI, 15 (ufficiale).

La conferenza degli ambasciatori si è riunita questo pomeriggio alle 17.20 al ministero degli affari esteri. Dopo lunghe deliberazioni e per permettere agli ambasciatori di consultare i propri Governi sui risultati dei loro scambi di vedute è stato deciso di aggiornare il seguito della discussione al sabato mattina.

Si suggerisce una conferenza senza la Francia

LONDRA, 15.

Il «Times» pubblica una lettera del generale Smuts in cui si chiede che dopo il rifiuto della Francia di collaborare nel comitato dei periti, la Gran Bretagna inviti immediatamente gli Stati Uniti e gli altri paesi ad una conferenza per esaminare la complessa questione delle riparazioni dal punto di vista economico finanziario e politico. Tale conferenza dovrebbe inoltre esaminare in qual modo sia possibile assicurare alla Germania la possibilità di eseguire la propria ricostruzione senza stare sotto la continua minaccia proveniente dall'estero.

Il generale Smuts sostiene che la Germania non potrà pagare le riparazioni senza prima avere stabilizzato la sua valuta e restaurato il credito tedesco. Tale restaurazione è impossibile se l'ammontare complessivo delle riparazioni non sarà fissato in misura giusta e ragionevole e se non sarà permesso alla Germania di riprendere la sua regolare attività produttiva in condizioni veramente pacifiche.

Il generale Smuts chiede inoltre che la conferenza venga convocata anche se la Francia non intenda parteciparvi ed afferma non essere dubbio che la conferenza imperiale delle Gran Bretagna condivida tale concetto.

Il generale Smuts vede l'ultima speranza per la salvezza dell'Europa nella collaborazione dell'Inghilterra e degli Stati Uniti i cui interessi vitali verrebbero gravemente compromessi con la rovina dell'Europa centrale.

La miseria della Germania, continua il generale, si aggrava per questo inverno. Molti uomini laboriosi ed intelligenti moriranno di fame se la carità di altre nazioni non li soccorreranno.

Occorre dunque, conclude il generale Smuts, sopratutto mettere la Germania in grado di ristabilire l'ordine nella propria casa.

Condanne a morte in Grecia contro i capi della rivolta.

ATENE, 15.

Le condanne a morte contro i capi della ultima rivolta inscenata da Metaxas continuano. Anche il tribunale marziale di Giannina ha pronunciato condanna di morte nei confronti del colonnello Dimolitzas e del maggiore Zostas.

Nei circoli diplomatici si assicura che nessuna grande potenza intraprenderà dei passi presso il Governo di Atene per influire in un senso o nell'altro nella questione del regime. Ogni tentativo di ingerenza nelle questioni interne del Paese, così si afferma, è meglio sia evitato. Sabato. Sabato venturo il Governo esaminerà in una riunione plenaria la situazione generale e la posizione di Venizelos. I giornali comunicano che il Governo ha concesso di aggiornare le elezioni per una settimana.

DUE GENERALI E DUE TENENTI COLONNELLI CONDANNATI A MORTE

ATENE, 15.

Il Consiglio di guerra straordinario di Eleusi, ha condannato i generali Leonardo Poulos e Gargalidis e due tenenti colonnelli a morte. Un colonnello ed un maggiore al carcere a vita, 58 ufficiali al carcere e a pene varianti da due a venti anni. 31 ufficiali sono stati assolti.

Insistenti appelli a Venizelos perchè si decida a tornare in Grecia.

PARIGI, 15.

Il corrispondente del «Times» ha da Atene che i circoli rivoluzionari greci sperano fermamente che Venizelos, di fronte alla gravità della situazione, si decida di ritornare in Grecia. Un gruppo di ufficiali si è proposto di indirizzare a Venizelos un appello invitandolo a rientrare ad Atene

De Rivera destituisce i presidenti della Camera e del Senato.

MADRID, 15.

Al passo fatto presso il Re da Romanones, Presidente del Senato, e da Alvarez, Presidente della Camera dei deputati (Camera e Senato, com'è noto, sono stati sciolti dal generale De Rivera) non hanno tardato a tener dietro le misure di rigore annunciate dalla nota del Direttorio. Un decreto destituisce dalle loro cariche i due Presidenti che hanno protestato e sopprime le commissioni e il regolamento interno delle Camere. Il Decreto aggiunge che le Cortes non dovendo riunirsi per un pezzo, il Direttorio potrà fare degli edifici delle due Camere quell'uso che gli sembrerà migliore.

Non si sa ancora in quali termini il Re abbia accolto personalmente la protesta dei due Presidenti, nell'udienza che ha loro concesso.

Come viene giudicato in Francia il viaggio dei Reali di Spagna

PARIGI, 15.

La «Republique Francais» scrive che la visita dei sovrani spagnoli a Roma non è per la Francia priva di interesse. In massima, dice il giornale, noi non possiamo considerare che con benevolenza una politica di cordiale intesa fra la Spagna e l'Italia, ma noi abbiamo il diritto di essere sorpresi quando vediamo il contegno di una buona parte della stampa dei due paesi.

Dopo avere fatto rilevare che la sola polizia vorrebbe che l'Italia aderisse all'accordo franco-anglo-spagnolo del 1907 che garentisce lo statu quo nel Mediterraneo ed in quella parte dell'Atlantico che bagna le coste dell'Europa e dell'Africa, la «Republique Francais» termina augurando che il generale Primo De Rivera faccia all'on. Mussolini questi opportuni suggerimenti.

Dal canto suo il «Journal» ha da Madrid il seguente telegramma: Si attribuisce al colloquio che avrà il generale Primo De Rivera con l'on. Mussolini eccezionale importanza. Il generale porta seco a Roma il testo del nuovo trattato di commercio Italo-spagnolo. Per quanto si riferisce alla visita in Vaticano, l'avvenimento oltrepassa il carattere di un puro atto di cortesia. Verrà rimesso in uso in quest'occasione fra il Vaticano e il Re di Spagna un cerimoniale che risale a tempi remoti. E' la prima volta dopo il 1870 che si avrà un ricevimento di Sovrani cattolici alla presenza di tutta la corte pontificia. La prossima cerimonia assumerà tutta la grandiosità che comporta tutto il cerimoniale prescritto. I giornali spagnoli giudicano che la visita dei sovrani spagnoli in Italia sarà la consacrazione del prossimo riavvicinamento fra Italia e Spagna.

L'ultima seduta del Gran Consiglio

ROMA, 15.

Stasera alle ore 22 si è tenuta la quarta ed ultima seduta del Grande Consiglio. All'apertura della seduta il comm. Rossoni comunica che nella giornata erano intervenuti accordi di massima tra la Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste e la Confederazione Generale dell'Industria sulle più importanti vertenze in corso a Torino, Genova e Firenze.

Quindi il Segretario generale delle Corporazioni presentò la seguente mozione:

«Il Gran Consiglio del Fascismo constata intangibilmente i risultati raggiunti dal sindacalismo fascista con la pacificazione del lavoro che assicura la continuità e il maggiore rendimento della produzione nazionale. Ritiene che il compito iniziato sarà condotto a buon termine soltanto regolando in modo inequivocabile i rapporti tra le organizzazioni dei datori di lavoro e quelle dei lavoratori che perseguono il fine esplicito della ricostruzione della grandezza nazionale e subordinano la propria azione alle direttive e alle dirigenze del Governo fascista».

L'armata aerea italiana in un articolo del "Temps".

PARIGI, 14.

Il «Temps» esamina in un breve articolo lo stato attuale dell'aereonautica italiana. Lo sviluppo dell'aereonautica, scrive il giornale, è una delle mete dell'on. Mussolini che all'Italia ha costituito un'armata aerea autonoma sull'esempio dell'Inghilterra. Essa possiede attualmente circa 300 apparecchi, ma per l'anno finanziario 1923-24 il programma prevede la costruzione di 720 apparecchi con 280 milioni di spesa.

Gli ingegneri italiani s'interessano da lungo tempo alla costruzione degli aereoplani, degli idroplani e dei dirigibili. Alcuni studi sono notevoli. Non bisogna dimenticare che sono essi che per i primi si sono lanciati a costruire triposti e quadriposti. Alcuni apparecchi «Ansaldo Balilla», «Fiat BR, AR, F» hanno un valore militare paragonabile a quello dei migliori apparecchi delle altre potenze. Gli idroplani costruiti dalla Casa Savoia, Newport e Macchi hanno realizzato prove molto importanti. L'industria aereonautica italiana dopo la firma del trattato di pace ha cercato lavoro e si è messa a costruire automobili, macchine, utensili, apparecchi elettrici ed ha così potuto vivere nonostante l'assenza di ordinazioni da parte dello Stato. Però tutte queste case hanno conservato il loro attrezzamento del tempo di guerra e quindi le case Ansaldo, Fiat, Caproni, Macchi, Savoia, possono con le loro produzioni bastare largamente ai bisogni dell'aeronautica italiana. Noi non conosciamo l'importanza che essa assumerà ma bisogna constatare che nei pochi mesi dopo l'avvento di Mussolini al potere essa ha almeno raddoppiata la sua potenza.

"Per la vittoria del grano"

ROMA, 15.

Il ministro per l'Economia nazionale senatore Corbino, venuto a conoscenza del concorso per la vittoria del grano bandito dal Popolo d'Italia» di accordo colla commissione tecnica d'agricoltura, ha inviato al comm. Arnaldo Mussolini la seguente lettera:

«L'iniziativa di un concorso nazionale tra i migliori coltivatori di frumento presa dal suo giornale che, assai opportunamente, ebbe già a richiamare l'attenzione del Paese sul grave problema del nostro approvvigionamento granario ed energicamente sostenne che l'incremento della produzione italiana del più importante dei cereali è sopratutto questione di perfezionamento tecnico della cultura, ha piena e cordiale la mia approvazione. Poichè tale iniziativa è perfettamente consona al programma del mio ministero, desidero concorrere alla sua migliore e più completa attuazione, assegnando al concorso nazionale bandito dal «Popolo d'Italia» il contributo governativo di lire 25 mila».

Il concorso viene ad essere così dotato di premi per un valore complessivo di 50 mila lire circa. Potranno partecipare alla gara tutti gli agricoltori italiani che presenteranno domanda regolare alle cattedre ambulanti di agricoltura, alle istituzioni di istruzione agraria, ai gruppi di competenza, ai sindacati, ai nuclei agricoli fascisti prima del 21 aprile 1924. Entro il mese di novembre verrà comunicato alla stampa il regolamento di concorso che è stato concordato fra il direttore generale dell'agricoltura gr. uff. Alessandro Brizzi e il presidente della commissione tecnica di agricoltura Mario Ferraguti.

Frattanto anche il «Matin» bandisce in Francia un concorso analogo che viene pure intitolato «per la vittoria del grano».

Le finalità della riforma Gentile

rivendicate in un discorso dello stesso ministro

ROMA, 15.

Stamattina il ministro della Pubblica Istruzione, Gentile, ha inaugurato la prima sessione del nuovo Consiglio Superiore. Il Ministro ha tenuto un discorso intorno ai capi fondamentali delle sue riforme scolastiche.

Il Ministro ha cominciato coll'affermare che le ultime leggi hanno restituito al supremo consesso della P. I. tutto il campo di attività che già gli apparteneva in virtù della legge Casati. Ha rilevato che la recente riforma del Consiglio significa il ritorno dal confusionismo demagogico degli anni tristi della libertà la quale ha notato non può essere altro che una instabilità. Ha quindi riassunto tutte le leggi della riforma e si è ispirato sulle sue diverse leggi scolastiche soffermandosi più specificatamente sul giuramento e sull'insegnamento religioso.

A proposito del primo, ha osservato che non si tratta se non di una disposizione antica caduta in dimenticanza per cons. studio, e a proposito del secondo, ha respinto energicamente lo apprezzamento di chi ha veduto in esso un istrumento politico.

Ha svolto un'ampia serie di considerazioni svariatissime per concludere che gli italiani, decisi a essere veramente tali e desiderosi di formare un popolo abbracciato alle sue tradizioni vive, al ceppo da cui sale la linfa vitale, al suo fusto e ai suoi rami, devono rivolgersi alla loro religione se vogliono averne una che getti basi sicure nel cuore dei fanciulli per educarli a sentire che c'è qualcosa di sacro e di veramente intangibile, che giudica con voce che nessun uomo potrà mai soffocare, nel fondo della coscienza dove sorgono i pensieri, si maturano le intenzioni, si pongono i problemi più ardui e si costruisce la base morale, su cui si legge la vita di tutti e di ciascuno, questi fanciulli divenuti grandi, abituati a pensare sempre più con la propria testa, concepiranno la divinità come sarà loro suggerita od imposta dal pensiero inquieto.

Illustrato il concetto di libertà e messo in luce che libertà è valore, è selezione, è gerarchia, il ministro Gentile ha commentato tutta quanta la riforma della scuola media di cui ha elencato le deficienze, le manchevolezze che l'han travagliata nel passato. Ha insistito sopra i criteri informatori sopra le soppressioni delle classi aggiunte, le riduzioni delle scuole normali, l'abolizione del meccanismo e del manualismo, la libertà e responsabilità del Preside e degli insegnanti, libertà di insegnamento, abbinamenti, esami di Stato.

Esaminata la situazione creata in un primo tempo alla scuola nel momento del trapasso dal vecchio al nuovo ordinamento e dimostrato che le inevitabili incertezze e le spiegabili perplessità sono andate pian piano scomparendo, con una graduale sistemazione degli alunni e con una sempre più calma e ragionata interpretazione della legge, ha energicamente rivendicato la finalità vera della riforma le cui linee si inquadrano in maniera perfetta nel complesso e grandioso lavoro di ricostruzione iniziato e perseguito dal Ministero nazionale.

Passato alla istruzione superiore, il Ministro ha esposto le idee animatrici della legge universitaria per la quale nessun centro di cultura è stato arbitrariamente e violentemente soppresso, ma tutti sono stati chiamati a una vita alacre e fattiva e a una gara feconda di emulazione. Ha confutato le critiche mosse alla riforma asserendo che la più ampia libertà è stata istituita senza pregiudizio però degli alti e inderogabili diritti di sorveglianza e di controllo dello Stato. Ha parlato della nomina del rettore, della composizione delle commissioni giudicatrici, dei concorsi, delle tasse scolastiche, della libera docenza e ha accennato brevemente ed eloquentemente alle innovazioni già compiute per la scuola elementare e a quelle da introdurre per il progresso dei nostri studi d'arte.

Ha terminato il discorso tracciando lo schema dell'attività che attende il Consiglio.

«Comincia anche per questo Consiglio — egli ha detto — un periodo di grande lavoro e di latissima responsabilità. Verranno presto innanzi a voi gli statuti ed i bilanci di tutte le università, di Stato e libere. Spetterà a voi esaminarli, approvarli o rinviarli, a voi dire quali università, e come ordinate, converrà mantenere o istituire, a voi provvedere dei particolari alla nuova disciplina degli istituti superiori italiani, alle sorti dei nostri studi scientifici, all'avvenire intellettuale della Patria. Io sono sicuro che nel corso delle vostre discussioni sul punto di prendere le vostre deliberazioni, voi sentirete qui aleggiare lo spirito di quella grande Italia che avete sempre auspicata e pendere sopra di voi il giudizio della storia».

Il vice-presidente del Consiglio, senatore Casati, nel rispondere al ministro, ha dimostrato come la presente riforma non sia che la conclusione dei lunghi dibattiti sulla scuola di questi ultimi decenni e come essa accolga in un tutto organico i voti espressi dai competenti nelle relazioni del Consiglio e delle molteplici commissioni e dei vari progetti di legge. L'utilità del nuovo ordinamento non può essere misurata che in rapporto ai mali che affliggevano la scuola, infinitamente maggiori dei particolari o transitori inconvenienti che un nuovo ordine di cose produce agli inizi, tanto più che la legge, per lo stesso principio di libertà che l'informa, è aperta a tutti quei nuovi problemi culturali che lo sviluppo della vita nazionale dovrà necessariamente suscitare.

Il senatore Casati, assicurato il ministro che nella lunga e paziente opera di applicazione della legge il Governo potrà contare sulla collaborazione del Consiglio Superiore, la cui alta responsabilità costituisce una garanzia di indipendente e sereno giudizio, lo ha ringraziato infine di aver chiamato a far parte del Consiglio l'onorevole De Stefani.

I lavori del Direttorio fascista

ROMA, 15.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica.

Il Segretario generale del Partito ha lungamente conferito stamane col Prefetto di Reggio Calabria sulla situazione politica della provincia e particolarmente sul problema della ricostruzione delle zone devastate dal terremoto.

L'on. Giunta ha anche conferito col prefetto di Lecce e col prefetto di Palermo. Con quest'ultimo sono stati presi accordi per una imminente revisione di tutto il fascismo siciliano.

Nel pomeriggio il Direttorio ha preso in esame la situazione creatasi nella Romagna-Toscana ratificando i provvedimenti già presi dalla Federazione di Forlì e sciogliendo d'autorità il Fascio di Crevalcuore.

Il Direttorio si riunirà nuovamente domani alle 17 per continuare i suoi lavori in merito alle elezioni delle cariche provinciali.

Chi sono i nuovi direttori del «Giornale d'Italia» e della «Tribuna».

ROMA, 15 notte (per telefono):

Il «Giornale d'Italia» pubblica oggi una nota nella quale annuncia che l'assemblea dei soci ha riconfermato che il giornale non subirà alcun mutamento del suo indirizzo politico. E' stato deciso che fra pochi giorni e cioè appena esaurite le formalità legali sarà nominato il nuovo direttore che è designato nella persona del collega Vittorio Vettori.

Anche la «Tribuna» fra pochi giorni cambierà direzione e proprietari. Sembra che la maggior parte delle azioni dell'attuale Società anonima siano passate ad un gruppo finanziario che avrebbe per esponente il principe on. Giovannelli.

Futuro direttore della «Tribuna» sarebbe il collega Tullio Giordana ex-direttore del «Tempo». Il sen. Malagodi rimarrebbe collaboratore del giornale.

S. E. d'Ameglio prende possesso dell'ufficio di primo presid. della Cassazione unica

ROMA, 15.

Questa mattina, alla Corte di Cassazione, S. E. d'Ameglio ha preso possesso dell'alto ufficio di primo presidente della Cassazione unica del Regno. L'udienza si è aperta alle 12 alla presenza di magistrati e avvocati.

La Curia, in toga, è intervenuta ufficialmente alla cerimonia, che si è svolta con austera semplicità. Presiedeva il più anziano dei Presidenti di Sezione della Corte Suprema, comm. Nonnis. Il P. M., dopo la lettura del decreto di nomina, ha chiesto alla Corte l'immissione di possesso del primo presidente.

Il P. M. era rappresentato dall'avvocato generale comm. Santoro, non essendo ancora stato nominato il Procuratore generale presso la Cassazione unica. Il comm. Santoro e il commendatore Nonnis, e infine lo stesso primo presidente d'Ameglio, hanno fatto dei discorsi di circostanza.

I lavori del Senato

ROMA, 15.

Presidenza del presidente TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI (segretario): Legge il processo verbale della seduta precedente.

PATERNO': In principio della seduta di ieri furono annunciate le dimissioni di alcuni membri della Commissione permanente di accusa fra le quali era compresa la mia. Io sento il bisogno di dichiarare che le mie dimissioni datano da un anno o per essere più preciso da 355 giorni. Il Senato rammenta che nella tornata del 25 novembre dello scorso anno fu esaminato un progetto legge, di iniziativa parlamentare, sui provvedimenti penali contro i senatori. Tale progetto era un semplice stralcio di una articolo di quello più ampio sulla riforma del Senato, compilato tempo prima da un autorevole e numerosa commissione e che il Senato aveva preso in benigna considerazione. Spettò a me l'onore di svolgerlo, ma il Senato, senza che nessuna voce si fosse elevata per combatterlo, quasi all'unanimità ne negò la presa in considerazione. Dopo questo fatto sembrò a me che per coerenza non poteva più far parte di una magistratura che, come avevo sostenuto dentro e fuori il Senato, avrebbe dovuto essere modificata; onde dichiarai subito al nostro illustre Presidente che mi dimettevo da componente della commissione di accusa e la stessa comunicazione feci al compianto senatore Fabrizio Colonna che presiedeva la Commissione e anche al Cancelliere dell'Alta Corte. Tutto ciò ho voluto rammentare perchè il Senato sappia che la mia dimissione data già da un anno ed è solo origine e fondamento nella mia profonda convinzione che il privilegio di un foro speciale coi reati comuni dei senatori non è conforme ai tempi nostri.

Il PRESIDENTE dà atto di tale dichiarazione e il verbale è approvato.

La navigazione sul Lago di Garda

Si inizia la discussione sulla conversione in legge del R. D. 6 febbraio 1923, contenente disposizioni per il servizio di navigazione sul lago di Garda.

Il PRESIDENTE annuncia che i senatori Lucchini, Molmenti e Montresor hanno presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Senato invita il Governo a provvedere perchè nell'affidare prontamente all'industria privata il servizio di navigazione sul lago di Garda si tenga conto particolarmente:

1) di accrescere e rimodernare la flottiglia dei piroscafi tutti foggiati in modo assolutamente non rispondente alle più elementari esigenze di sicurezza, d'agilità e comodità del servizio;

2) della necessità di coordinare la più rapida comunicazione tra gli scali estremi: Desenzano e Peschiera da un lato, e Riva di Trento dall'altro del maggior lago d'Italia, colle comunicazioni assai più frequenti e coincidenti fra tutti gli scali maggiori e minori e ripartiti in due o tre zone».

Dà facoltà al senatore Lucchini di svolgere questo ordine del giorno.

LUCCHINI: Rileva il bisogno di rialzare le sorti della navigazione del lago di Garda ed osserva che il Commissario dell'amministrazione ferroviaria, ora capo della navigazione, ha ridotto al minimo il numero del naviglio, del personale, gli approdi e tutte le spese. Non crede che il concetto di economia possa arrivare fino al punto di demolire un servizio mentre lo Stato deve vigilare e incoraggiare i servizi pubblici nell'interesse della economia nazionale. Ciò che si è fatto per il lago di Garda è il frutto di una politica che tende a limitare al minimo le spese di esercizio per dare il minor sussidio possibile all'industria privata che intenda assumere il servizio di navigazione sul lago. Per rialzare le sorti di questa navigazione occorre accrescere e rimodernare il materiale, ordinare le corse in modo che si svolgano più celermente e coincidano da una sponda all'altra colla ferrovie, le tranvie e le strade ordinarie. Concludendo raccomanda il suo ordine del giorno al Governo e al Senato.

Anche il Lago di Como

MALVEZZI: Le considerazioni fatte dal relatore di questo disegno di legge si possono estendere al servizio di navigazione del lago di Como importantissimo quanto altri mai. L'oratore, senza ripetere tali considerazioni, si limita a raccomandare al Governo di fare in modo che tutti gli inconvenienti che si riferiscono nel servizio della navigazione sul lago di Como siano quanto prima eliminati.

ZUPELLI: Ricorda che prima della grande guerra la navigazione sul lago di Garda aveva un'importanza militare d'indole tattica che oggi non ha più, mentre ha acquistato un'importanza militare nei riguardi logistici per i rifornimenti alle truppe di difesa. E' sotto questo aspetto che l'oratore raccomanda al Governo di prendere a cuore i servizi relativi alla navigazione del Garda.

CARNAZZA: Rammenta che il decreto di cui oggi si chiede la conversione in legge affidava il servizio di navigazione sul lago di Garda ad una commissione delle ferrovie dello Stato in attesa che fossero espletate le trattative per concederlo all'industria privata. In tali condizioni non si poteva pretendere che il Commissario avesse consigliato spese per tradurre in atto i desideri esposti dal senatore Lucchini. Osserva poi che è doloroso che mentre da ogni parte si invocano economie quando poi si tratta di interessi locali anche importanti allora si fa getto del concetto di economia (bene). Se egli accettasse l'ordine del goirno proposto dal senatore Lucchini e firmato anche dai senatori Molmenti e Montresor nel momento che sono intavolate trattative coll'industria privata, si offrirebbe un'arma agli assuntori contro l'Amministrazione dello Stato. Per conseguenza egli non può eccettare l'ordine del giorno del senatore Lucchini e lo invita a ritirarlo o a convertirlo in raccomandazione.

LUCCHINI: Ringrazia il Ministro dei L.L. P.P. dei chiarimenti che ha voluto dare ed afferma che non ha inteso di censurare l'operato del Commissario delle Ferrovie. Dichiara di convertire in raccomandazione il suo ordine del giorno.

MALVEZZI: Il ministro dei Lavori Pubblici non ha tenuto conto della sua raccomandazione, perchè non ha risposto ad essa. Deve dichiarare però che egli non avendo chiesto nessuna maggiore spesa per il servizio sul lago di Como, aveva rilevato che il Governo sussidia il servizio della Società. Ma questo va male.

CARNAZZA: La discussione si fa su di un decreto che riguarda il lago di Garda, mentre la raccomandazione del senatore Malvezzi riguarda il lago di Como. Assicura che vigilerà su quel servizio.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

I disegni di legge risultano tutti approvati.

Delle quattro commissioni sono stati chiamati a far parte i senatori Imperiali, Dall'Olio, Cito e Mornurgo.

La seduta è tolta alle ore 18.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 15 (per telegrafo): Francia 120,40 — Svizzera 409,75 — Londra 101,00 — New York 23,455 — Vienna 0,034 — Romania 12,25 — Belgio 108,40 — Spagna 304,50 — Praga 67,25 — Ungheria 0,1250.

Trieste

TRIESTE, 15 (per telegrafo): Francia 120,25 — Londra 101,50 — New York 23,425.

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita del 3.50 per cento 77,80 — Consolidato 5 per cento 89,40.

ABBONAMENTI
Anno L. 50 - Semestre 25
Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via di Prampero, N. 19

Echi della visita di S. E. Lupi in Carnia

In occasione della visita dell'on. Lupi in Carnia, sono pervenuti all'onorevole Mussolini i seguenti telegrammi:

Da Cave del Predil:

« Da Cave del Predil, già punto di raccolta di armati e di armi nemiche, oggi grande guardia del nostro confine pacificato nel nuovo disciplinato amore d'Italia da saggia politica di lavoro i lavoratori allogeni delle miniere per la voce del Sindacato fascista inviano per mezzo mio e prefetto Pisenti saluto della loro devozione e la loro promessa di fedeltà. E' ragione di orgoglio per me assicurarti che anche una volta Italia romana non soltanto vince ma conquista a sè i popoli e lavoro fervido sostenuto fascismo animatore sarà il migliore presidio sicurezza nuovo confine Patria. — Sottosegretario Stato Istruzioni: LUPI ».

Da Tolmezzo:

« S. E. Mussolini, Presidente Consiglio Ministri, Roma. — La Carnia cui una secolare tradizione consentì l'appellativo di fedele essendosi da tempo entusiasticamente pronunciata in favore delle chiare forti direttive imprese da V. E. al Governo nazionale oggi che ha l'onore di ospitare Sua Eccellenza Lupi sente tutto il significato attuale di detto attributo e le conferma plebiscitariamente col voto di scolaresche e maestri di combattenti e fascisti lasciando a me rappresentante di Tolmezzo l'onore di esprimerlo a V. E. in segno di adesione incondizionata alla grande Vostra opera. — Commissario Prefettizio di Tolmezzo: BIERTI ».

Da Cave del Predil:

« La squadra « Vedetta » di Cave del Predil, onorata della visita di S. E. Lupi e del signor Prefetto Friuli, rinnova giuramento di fedeltà ubbidienza all'amato Duce assicurando che fascisti alla frontiera d'Italia forti della loro fede continueranno sempre l'opera di civiltà di lavoro affinchè fascismo sia ovunque e sempre l'affermazione di progresso e di italianità per S. M., per il Duce, per il Governo fascista, eja, eja, alalà. — Firmato: MORIANO, fiduciario tarvisiano ».

Da PONTEBBA

L'ombra di Lojola

Ci scrivono, 15:

Non desiderio di polemica ci spinge a occuparci d'un individuo che non c'interessa se non per le speculazioni politiche che egli, uomo di parte, esercita sotto il manto del sacerdote.

Domenica, 11 corrente, nella ricorrenza de genetliaco del Re, una folla di cittadini con i rappresentanti del Municipio, degli impiegati di Dogana, delle Poste e delle Ferrovie, dei Carabinieri, del Presidio delle Guardie di Finanza, dei combattenti, del Fascio, dell'Avanguardia fascista, dei sindacati fascisti, si recò in corteo nella chiesa parrocchiale per assistere a una messa celebrata in onore del Sovrano.

Contrariamente a quanto avvenne nella chiesa della vicina Pontefella dove quella popolazione era convenuta per un'eguale cerimonia che si svolse in una compostezza esemplare e per rispetto al luogo sacro e per l'alto significato patriottico del rito; nella chiesa di Pontebba, con grande mortificazione di questa popolazione che è religiosa nel senso più puro della parola, per volontà del parroco don Boria, si dovette assistere a una specie di comizio.

L'oratore, in abito talare, dopo aver fatto ai fedeli delle comunicazioni di indole religiosa e aver annunziato la inaugurazione d'un cinematografo per i ragazzi che frequenteranno la dottrina cristiana, credè opportuno intrattenere la folla, che occupava tutte le panche e stipava tutti gli angoli della chiesa, su una questione sua personale attaccando il corrispondente del « Giornale di Udine » e il Segretario politico del Fascio di Pontebba.

Bisogna rilevare che tutte le parole ingiuriose rivolte dal degno sacerdote ai suoi avversari furono dette con un tono di falsa umiltà, con un fare pacato, senza sdegno apparente, mostrandosi in atteggiamento di vittima invocante dalla Divina Giustizia il castigo per l'erba cattiva ch'era nata per mezzo alle spighe gonfie di grano.

Per impressionare di più gli ascoltatori, con un'arte che non vogliamo definire, non curandosi che buona parte di essi non erano nativi del luogo ed erano ivi convenuti, mediante invito, per assistere ad una cerimonia religiosa, il prete fece il suo discorsetto in dialetto friulano, non si sa se per rendere più tangibile la sua condizione di vittima ai fedeli ignari della sua passione politica o per rendere incomprensibili agli altri le sue lojolesche affermazioni.

Il fatto si è che con voce melata e con accento di cristiana rassegnazione, vomitò ingiurie contro i malcapitati, rei di preferire Mussolini a Don Sturzo, qualificandoli bugiardi e calunniatori dediti a fare il loro mestiere di bugiardi e di calunniatori.

Se il reverendo zelatore del prete di Caltagirone permette, noi dalla libera tribuna della stampa rispondiamo per dimostrargli che i mentitori non siamo noi e che la calunnia è caratteristica di certi seguaci d'una religione ch'è così in alto nel pensiero e così profondamente radicata nel cuore del popolo che non ha certo bisogno di essere difesa da chi, per dare sfogo alle sue passioni politiche, si serve dell'altare davanti al quale ci dovrebbero essere soltanto delle anime genuflesse in atto di preghiera.

Il passo contenuto nella corrispondenza da Pontebba al « Giornale di Udine » e che fece imbestialire il signor pievano è, in riassunto, questo:

« Il parroco, a un cortese invito del Sindaco, si rifiutò di celebrare la messa al campo per la commemorazione della Vittoria, dicendo che si era impedito dalla Curia, mentre noi riteniamo che se se ne fosse fatta richiesta il permesso, con tutta probabilità, non sarebbe stato rifiutato ».

Ora, nonostante Don Boria abbia insistito sulla veridicità della sua affermazione, noi a nostra volta insistiamo ed affermare che il divieto della Curia non doveva essere assoluto e irrevocabile se, come siamo informati, nella stessa giornata del 4 novembre parecchie messe al campo furono celebrate. Certo che quei parroci per celebrare dette messe devono averne avuto l'autorizzazione in seguito a loro richiesta.

Perchè non fece lo stesso Don Boria? Poteva ben compiere egli questo atto e nel caso avesse avuto risposta negativa certamente nessuno gliene avrebbe fatto carico.

L'altra affermazione del reverendo che i sacerdoti non possono prendere parte a cortei civili è anche essa bugiarda perchè sappiamo, per averlo avuto al nostro fianco, che l'abate di Moggio, Monsignor Belfio, se non sbagliamo, immediato superiore di Don Boria, partecipò, con le altre autorità del luogo, al corteo che si formò a Moggio il 31 ottobre scorso per la commemorazione mandamentale fascista della Marcia su Roma.

E non basta. Il reverendo parroco nella sua omelia politica di domenica definì un calunniatore il Segretario del Fascio per un brano del suo discorso detto il 4 novembre. Si guardò bene però dal riferire, perchè tutti la conoscessero, la frase incriminata. Colmiamo noi la lacuna. Nel suo discorso, il Segretario del Fascio ricordava che l'anno passato, per la celebrazione della Vittoria, la prima celebrazione veramente italiana della Vittoria, nella chiesa di San Rocco, lo stesso reverendo dai gradini dell'altare, nel ricordare la recente vittoria delle Camicie Nere ch'erano entrate in Roma, aveva ammonito che i vincitori di oggi potevano essere i vinti di domani. Era quella l'enunciazione d'una sua lontana speranza? Tutti quelli che assistevano a quella funzione religiosa ricordano ancora quelle parole che destavano viva agitazione fra i fascisti che per il rispetto al sacro luogo seppero frenare il loro risentimento.

Dov'è la calunnia, signor pievano? E non era naturale che ad un anno di distanza, dopo che il Fascismo rese più salda la sua posizione nel Paese con un'incessante opera responsabile e saggia di Governo, nell'anniversario della Marcia su Roma che sbaragliò i sovversivi rossi e neri; non era naturale che il Segretario politico del Fascio ricordasse quella frase assassina nella quale, se la speranza di Don Boria si realizzasse, noi vediamo i bagliori della guerra civile?

Se veramente Don Boria aveva senso di umanità per auspicare la pace fra e classi sociali doveva astenersi dal formulare quella frase e noi non abbiamo nessuna colpa se la ricordiamo per dichiarare a tutti i nostri avversari che l'opera di redenzione della Patria compiuta col sacrificio di 2000 camicie nere non sarà distrutta e che la Vittoria rimarrà salda nel nostro pugno. Di che cosa si lamenta dunque Don Boria?

Noi non abbiamo nessuna animosità contro il sacerdote che esercita il suo ministero e tanto meno contro la religione ch'è la fonte viva a cui si disseta lo spirito dell'umanità, perchè il Fascismo vuole risollevati tutti i dolori religiosi etici e morali.

Siamo invece irriducibili contro i nostri avversari, specialmente quando questi, sfruttando una missione nobilissima, per diffamarci salgono i gradini dell'altare per fare la loro propaganda di odio anzi che per elevare il pensiero a Dio.

Francesco Ranieri
Segretario Politico del Fascio di Pontebba.

Da S. GIOVANNI di Polcenigo

Corso di Caseificio.

Ci scrivono, 15:

Per iniziativa della Cattedra di Agricoltura di Pordenone e della Presidenza della Latteria, verrà tenuto un corso teorico-pratico di caseificio presso la Latteria di San Giovanni di Polcenigo.

Il Corso si inizia il giorno 26 corrente dura quattro settimane e viene tenuto nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, fino al 20 dicembre.

Le lezioni verranno tenute dal professore cav. E. Tosi, Ispettore Provinciale di Caseificio e dal cav. S. Prandini direttore della Latteria. Il dottor G. Bubba terrà un pubblico corso di agricoltura della durata di otto lezioni.

Gli allievi devono inviare entro il 20 corrente una domanda in carta semplice alla Presidenza della Latteria, specificando le loro generalità, aggiungendo il certificato di terza classe elementare e una lettera del Sindaco del loro Comune. Sono ammessi allievi di età compresa fra i 17 ed i 40 anni.

Da MOIMACCO

In memoria della contessa Maria de Puppi.

Ci scrivono, 15:

Ieri fu celebrata dal Parroco locale nella Cappella della Villa de Puppi in Moimacco una messa funebre in suffragio della compianta Contessa Maria Freschi ved. de Puppi, strappata repentinamente all'affetto della famiglia e della popolazione in seguito al noto incidente automobilistico.

Vi assistevano, oltre i congiunti, il Sindaco col segretario comunale ed un largo concorso di popolo di Moimacco, che in tal modo ha inteso di manifestare il cordoglio per la perdita dell'ottima contessa ed i sentimenti di devozione verso la nobile Famiglia dei Conti de Puppi.

A questa Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti offerte in memoria della contessa Freschi Maria ved. de Puppi:

de Puppi co: Raimondo, Valfredo ed Agnese L. 1000 per disposizione testamentaria della defunta.

di Trento co: Carolina, Giulia, Carlo e Francesco L. 100.

Battocletti Angelo L. 100.

Da CIVIDALE

I tartufi del pipì ed i tre punti

Ci scrivono, 15:

Non credevamo mai che i pipisti avessero delle simpatie per la Setta Massonica. Come Wilson aveva i suoi 14 punti, i tartufi cividalesi hanno i tre punti.

E' inutile, i tartufi non hanno pace, soffrono d'insonnia, per lo spettro dei tre punai che li perseguita.

Si fa loro delle accuse ben chiare e precise e loro di rimando, con uno stile da terza tecnica, dopo qualche banalità, caratteristica degli onanisti (o bocciatissimi per anemia cerebrale, guardate al Dizionario) ripetono? « Vogliamo i tre punti.

Li accusate di essere dei villissimi, dei senza dignità, ed amor proprio, e loro come se nulla fosse, da veri ranocchi, gracidano all'infinito: « Vogliamo i tre punti! ».

Dite loro che altro è eroismo, ed altro è imboscamento, e loro, da veri zamponi modenesi vissuti e pasciuti sotto l'ombra della Ghirlandina, mentre altri andava volontariamente in prima linea ad offrire il petto alla Patria, non sanno che grugnire: « Li vogliamo fuori i tre punti! ».

Negate a loro il diritto di parlare in nome d'Italia, perchè chi ha gridato Evviva il Papa-Re, chi è stato destituito da Sindaco, chi non ha « mai e poi mai dato nulla alla Patria » facendosi scartare per obesità o nascondendosi nei sacri boschi dell'interno, come un vero zampone modenese, non può essere italiano, e loro continuano a gridare: « I tre punti vogliamo! ».

Sono presi in flagrante per appropriazione indebita, ed i quattro eroi, ahimè ridotti già a soli tre, presi nei fumi del vino, non sanno, per scusarsi, che gridare: « Dateci il punto, o meglio, un atro litro! ».

Sono invitati categoricamente a specificare, a parlare chiaro, a farsi avanti, ad assumere intiera la responsabilità dei loro atti, e loro, continuano a gridare: Parlate, dite, od avversari. « Così vogliono i tre punti ».

Sono accusati di fare un basso servizio ad una casa ormai giudicata, e loro, facendo eco al vecchio narratore di cose allegre, continuano a gridare: « In nome di Santa Brigida dateci i tre punti ».

Si disse loro che se anche possono avere dei meriti di guerra, questi meriti sono caduti col loro atteggiamento bolscevico ed antiitaliano, del dopo guerra, e loro continuano a salterellare e gridare « Vogliamo i tre punti ».

Divertenti, questi tartufi, non è vero, o buon lettore?

Continuino, continuino pure, e che i tre punti li protegga e li conservi in salute. E così sia. Amen.

Per gli Esercenti.

L'Unione Commercianti ed Esercenti avverte che quegli Esercenti che ritenessero di far classificare il proprio esercizio in modo diverso dall'attuale possono presentare all'uopo singole istanze presso l'on. Municipio.

Servizio ferroviario.

La Direzione della Società Veneta ha dato assicurazioni alla Presidenza dell'Unione Commercianti, — che a suo tempo se ne è veramente interessata — che sarà esaminata la questione dell'attuale orario ferroviario di concerto con l'on. Municipio e la rappresentanza di detta Associazione, per apporvi le modifiche meglio rispondenti alle esigenze del pubblico.

Si ebbero pure buoni affidamenti per la riattivazione del pubblico orologio nella stazione di Cividale, tanto desiderato e reclamato dai passeggeri.

Elargizione.

Elargizioni alla Società Operaia a favore del Fondo Pro Infanzia, in morte di Muner Mario: C. D'Agostini L. 10.

Beneficenza.

Pervennero alla Congregazione di Carità pro erigenda Casa di Ricovero le seguenti offerte in memoria dell'amatissimo amico Muner Mario: D'Orlandi Geminiano e famiglia L. 20 — Burra Enrico di Udine L. 10.

La Leva militare.

Domani, con la nuova formalità di legge, si iniziano le operazioni della Leva militare, che avranno la durata di quindici giorni circa.

Da MANZANO

Per il telefono.

Ci scrivono, 15:

Il sindaco di Manzano ha convocato nel proprio ufficio i rappresentanti dei Comuni di S. Giovanni Manzano e Corno di Rosazzo per attivare la rete telefonica in congiunzione con Buttrio al quale capoluogo termina la rete urbana di Udine.

Venne deliberato di interessare la Società Italiana per ottenere la concessione governativa riportandosi ad analoga pratica svolta fino dal 1914.

Speriamo che il servizio importante del telefono, non si farà aspettare, per inframettenze burocratiche qualche paio d'anni.

Beneficenza.

I signori dott. Domenico Dorigo e Tavagnacco Achille hanno versato lire 10 ciascuno alla Congregazione di Carità in morte della contessa de Puppi.

Cinematografo.

Le attraenti proiezioni del cinematografo « Nuova Italia » si danno il sabato e la domenica nella sala Zamparo.

Auguriamo buoni affari all'Impresa Bolzicco-Danielis.

Da OSOPPO

Dopo la cerimonia dell'11 novembre

Ci scrivono, 15:

Durante il banchetto all'Albergo Lodola, al quale parteciparono circa 180 persone, il Sindaco di Osoppo invitò i presenti a voler astenersi dai brindisi e dai discorsi per uniformarsi ad un desiderio di S. E. il Presidente del Consiglio. Fece dono quindi all'onorevole Lupi, al Prefetto comm. Pisenti, al prof. Giordano di Venezia, al senatore Morpurgo ed al Presidente della Commissione Reale di una bellissima fotografia del Forte e di un « Numero Unico » edito per la bella circostanza.

Durante il pranzo furono spediti, a firma del Sindaco, i seguenti telegrammi a S. M. il Re ed al Presidente del Consiglio:

« Osoppo rievocando Sue glorie rende omaggio al Capo del Governo ».

« Al Generale Cittadini. — Popolazione di Osoppo nell'anniversario difesa 1848 si volge con rinnovata fede a Sua Maestà ».

Verso le 3, S. E. Lupi, il comm. Pisenti, il prof. Giordano, il senatore Morpurgo, il Sindaco di Osoppo A. Faleschini, l'on. di Caporiacco, posarono per una fotografia nel cortile dell'Albergo Lodola.

S. E. Lupi ed il Prefetto partirono con l'automobile fra le acclamazioni delle autorità presenti e della folla che gremiva le vie del paese. Scoppiò pure un grande applauso quando partì la gloriosa bandiera di Venezia. Va ricordato che nella mattinata, sul piazzale delle scuole, alla presenza di moltissime persone, delle prime autorità, arrivate per tempo, degli ufficiali del Presidio e delle autorità del paese venne celebrata la messa dall'ex cappellano militare decorato don Antonio Muraro, nativo di Osoppo, parroco di Forgaria, che rivolse al popolo bellissime parole, richiamando alla mente alcuni episodi del 1848, dell'ultima guerra, ed aggiungendo che la Religione di Cristo vuole che la libertà delle singole patrie, come delle famiglie, e la loro integrità, siano salvaguardate per il progresso dell'umanità.

Durante la cerimonia religiosa, la banda di Pozzuolo, diretta dal distinto e bravo maestro Luigi Garzoni di Tricesimo, suonò inni patriottici ed accompagnò il canto dell'inno di Osoppo di G. Ellero, musicato con vero amore artistico dallo stesso Garzoni che, assieme alla banda di Gemona, di Artegna e di Buia, compì un servizio inappuntabile e lodevolissimo, quale non potevasi desiderare migliore.

Ispirava somma riverenza durante il corteo la vecchia Bandiera dipinta dall'Andervolti sul Forte durante l'assedio e portata appositamente dal Museo di Udine.

Fino a tarda notte sulla piazza del paese la banda di Buia, diretta dal maestro Piemonte, tenne concerto, e prima di questa, suonò fino alle ore 5 quella di Pozzuolo, che si addimostrò instancabile.

Nella vigilia della grande solennità dal Forte vennero lanciati razzi e si spararono mortaretti, mentre l'illuminazione artistica è straordinaria diede ad Osoppo un aspetto nuovo e fantastico.

Vanno segnalati per il lavoro compiuto nella diligente e faticosa preparazione della Festa, veramente Nazionale, i seguenti signori di Osoppo che a loro si deve grande e perenne riconoscenza per lo splendido esito della cerimonia: Meni Di Toma, Attilio Venchiarutti, Ottavio Valerio studente universitario, Verza Giovanni ed Achille, Valerio Pellegrino, l'ex tenente decorato Valerio Antonio, Giuseppe Di Toma, Lino Leoncini, Faleschini Giovanni, Lidio Zerbinatti, i signori Insegnanti, ed in ispecial modo Don Valentino Pellegrini, Casutti Giovanni, Maieroni Francesco, Trombetta Giordano ed altri.

Sono costoro in realtà i veri artefici della cerimonia di domenica 11 corr., ed a loro si deve se ogni cosa riuscì soddisfacente sotto tutti i rapporti senza poter ottenere l'aiuto o l'interessamento di altre persone che avrebbero dovuto impiegare anche l'opera loro.

Pubblicheremo in seguito i nomi di coloro che hanno offerto somme per la cerimonia.

Alla cerimonia ed al ricevimento di S. E. Lupi erano presenti gli assessori del Comune: Morandini, Valerio, Lodola, De Simon e Biasoni nonchè i Consiglieri comunali: Venturini Lorenzo, Trombetta Amadio, De Franceschi Gio. Batta, Di Toma Ennio, Venchiarutti Luciano, Artico Giovanni, Venchiarutti Giacomo, De Cecco Giovanni, Cosani Giovanni, Trombetta Giulio, Forgiarini Pietro, Fornazier Valentino. Il consigliere signor Enrico Fabris, farmacista, impedito ad intervenire alla cerimonia da un disturbo che lo trattiene al riposo più assoluto da vario tempo, inviò la sua entusiastica adesione come figlio di un illustre patriotta del 1848.

Il numero unico.

Domenica in Osoppo, durante la cerimonia, venne posto in vendita una pubblicazione edita per la circostanza dal Comitato. Si prestarono, gentilmente, le seguenti brave signorine alla vendita: Bottoni Clementina, Pellegrini Domenica, Lenuzza Francesca, Lenuzza Eufemia, Costantini Lucia, Trombetta Angelina, Marini Genoveffa, Marini Amabile, De Cecco Assunta, Crist Anna, Cosani Lillia, Venchiarutti Ermellina, Comino Virginia, Andreussi Emma, Lenuzza Rosalia, Covassi Olga, Venchiarutti Elisa, Del Rosso Lucia e Pellegrini Rina.

Parecchie centinaia di questi opuscoli sono stati venduti e chi ne desiderasse acquistare può rivolgersi al Comitato, al Municipio, od al maestro don Valentino Pellegrini.

Telegramma del professor Giordano.

Il prof. Giordano, Commissario di Venezia, dopo la cerimonia ha spedito da Venezia al Sindaco di Osoppo il seguente telegramma:

« Rinnovo ringraziamenti per indimenticabile giornata di fervente patriottismo rinnovante indissolubili legami di eroismo e sacrificio fra Venezia e Osoppo ».

Il 4 novembre.

Per la ricorrenza del 4 novembre venne fatta una cerimonia religiosa con l'intervento delle autorità civili e militari e con brevi discorsi del Sindaco e del Comandante del Presidio.

Nella serata il paese venne illuminato e nel salone del cinematografo, gentilmente concesso, lo studente universitario Valerio Ottavio, declamò con meravigliosa e ammirabile dizione la « Sagra di Santa Gorizia » del poeta Locchini. Un plauso al Valerio ed agli altri giovani che lo aiutarono.

Da GRADISCA

Gradisca ed i suoi cittadini.

Ci scrivono, 15:

Le molteplici questioni, gli svariati problemi nei quali abbiamo visto dibattersi la città di Gradisca, hanno dato la sensazione evidentemente chiara delle condizioni psichiche dei cittadini che effettivamente a parole sono pieni di elevatissimo, giustificato orgoglio ed entusiasmo di esser degni figli dei strenui difensori dell'oriente italico in ogni tempo, ma ai fatti non sempre hanno risposto ai loro doveri.

Non parliamo della spontanea prova di libertà encomiabilissima data per la sottoscrizione in favore dell'erigendo monumento, Leone di S. Marco di cui il 31 ottobre anno corrente l'illustre e chiarissimo prof. cav. Attilio Venezia ha assistito alla posa della prima pietra, ma bensì dei doveri morali che incombono a tutti i benpensanti di fare di Gradisca un centro esempio di concordia nel quale devesi rispecchiare una omogeneità di fini e di ideali.

Le maldicenze subdole ed incoscienti fra persone e persone che precipuamente negli ambienti pubblici fra un bicchiere e l'altro attizzano gli odi personali ed i propositi di basse e ridicole vendette; la cupiditas auctoritatis che domina gli animi e infatua i cervelli, la buffa presunzione di taluni del pretendere di saper fare mentre non si sa fare; il non voler risolvere il problema del benevolo avvicinamento fra elementi della città propriamente detta e dei borghi costituisce nell'opinione pubblica generale una svalutazione della capacità politica degli intellettuali gradiscani, che hanno bensì una giustissima ammirazione della gentile e mirabile persona che è il prof. cav. Attilio Venezia, ma che non lo assecondano nei suoi sforzi per riempire le lacune ed arginare i mali che rappresenta il tenue gradiscano.

Finiamola, dunque cari ed egregi concittadini coi personalismi tanto odiosi che minano ogni buona istituzione; scansiamo le persone che non sanno salire più in alto delle questioni personali, e stretti intorno alla illuminata guida del prof. Attilio Venezia avanti alla conquista dei supremi ideali.

P. D.

Monumento Brigata Pisa

Ci scrivono, 15:

(R. Z.). Il monumento in onore dei caduti della gloriosa Brigata « Pisa », che il Comando aveva in animo di erigere nella nostra città, non sorgerà e ciò per disposizione contraria presa da S. E. il Ministro della Guerra.

La cittadinanza, mentre ha appreso a malincuore tale notizia, ha trovato più che giuste le motivazioni del divieto, che sono riportate nella nota seguente diretta al cav. prof. Attilio Venezia, Commissario della nostra città:

« E' pervenuta a questo Ministero la domanda con la quale la S. V. a nome della locale Sezione dell'Associazione Combattenti chiede l'autorizzazione di far sorgere in Gradisca un monumento in onore dei Caduti della gloriosa Brigata « Pisa ».

« Questo Ministero mentre da un lato apprezza altamente il generoso sentimento che ha inspirata l'iniziativa e che tende a dimostrare la perfetta rispondenza di sentimenti ed affetti che legano il Popolo all'Esercito, non può d'altra parte astenersi dal rilevare che il complesso di tali manifestazioni deve trascendere l'individualità dei singoli reparti per assumere, invece, l'alto significato del ricordo di tutti i nostri morti e dell'esaltazione delle gesta compiute dall'intero Esercito, significato questo al quale non può assurgere che una sola e grande opera sorta per unanimità di consensi ed atta a sintetizzare la riconoscenza e l'ammirazione dell'Italia intera per i suoi Figli caduti.

« Aggiungasi che esistono località dove, come ad esempio il Carso, quasi tutti i reparti dell'Esercito in guerra, hanno offerto olocausto del loro sangue e dei loro morti; quindi, erigere un monumento di carattere particolare in dette località potrebbe essere interpretato come una privilegiata valutazione di singole benemerenze e per ciò motivo di suscettibilità e di incitamento a gare di manifestazioni che della pietà e del culto dei morti non sarebbero le forme più opportune.

« Questo Ministero, che in considerazione di quanto sopra ebbe già ad emanare disposizioni intese ad evitare l'erezione da parte dei Comandi di monumenti o ricordi marmorei nel territorio della ex zona di guerra, è veramente spiacente di non potere secondare il nobile desiderio espresso dai gloriosi combattenti di codesta patriottica Città.

« Analoga decisione fu già partecipata al Comando della Brigata Pisa.

Il Ministro DIAZ ».

L'apertura del Setificio di Poggio Terzarmata.

In questi giorni è stato aperto il Setificio di Poggio Terzarmata e l'ingegnere Persico, che dirigeva i lavori, è stato nominato direttore.

L'elezioni rimandate.

La data delle elezioni, fissata per il 2 dicembre p. v., è stata rimandata, si dice, in seguito al mancato accordo coi popolari.

(Continua in terza pagina)

Il ponte sul Torre ultimato.

Apprendiamo che il ponte sul torrente Torre di Versa, sia già libero al passaggio pedoni e carrozze e che fra giorni verrà fatta l'inaugurazione ufficiale.

Disgrazia mortale.

L'operaio Giovanni Zaramella da Poggio Terzarmata, lunedì verso le 16 ritornando in bicicletta da Gorizia, nei pressi di Rubbia andò a battere con velocità sfrenata nella bicicletta di una signorina, gettandola a terra e cadendo lui stesso sopra un sasso, riportando una ferita alla testa, tanto che, poche ore dopo, in seguito a commozione cerebrale, morì all' Ospedale di Monfalcone, dove era stato trasportato. Oggi seguirono i funerali.

Da GORIZIA

Al gabinetto di Lettura.

Ci scrivono, 15:

Nella corrente annata il gabinetto di lettura ha deciso di dare una serie svariata di trattenimenti sociali. Non mancheranno le serate di recitazione: ma perchè queste abbiano buona riuscita, nuova vita devono dare i soci alla sezione filodrammatica, partecipandovi attivamente.

L'istruzione delle sezioni fu affidata al benemerito vice-presidente Alberto Michelstaedter, al quale sono da comunicare le adesioni.

Il programma per l'annata 1923-24 che la direzione porta a pubblica conoscenza è il seguente: Serate letterarie; dodici conferenze di valenti studiosi di Gorizia e di fuori; recite sostenute dalla sezione filodrammatica; trattenimenti, balli, gite.

Il 18 novembre inizio dei trattenimenti famigliari di danza che avranno luogo alla sede sociale e si protrarranno fino alla fine di febbraio; il 24 novembre concerto del Quartetto triestino; 15 dicembre festa del Ceppo. Gennaio: serate di musica, canto, concerti di musica classica, trattenimenti sociali con danza. Principio di lezioni di danza per bambini.

Febbraio: trattenimenti famigliari seguiti da danze; concerto; serata di recitazione. Marzo: gran ballo sociale e trattenimenti di musica e danza. Aprile: ballo dei bambini.

Seconda metà di aprile, maggio e giugno: passeggiate domenicali nei dintorni della città ed infine una gita sociale ad Idria. Meno che i trattenimenti famigliari domenicali, si dirameranno di volta in volta gli inviti.

Esami per il conseguimento della patente di segretario comunale.

La Prefettura ricorda che gli esami per il conseguimento della patente di segretario comunale si terranno ad Udine nei giorni 18, 19 e 20 dicembre. Le domande accompagnate con la quietanza di pagamento della tassa di esame di lire 40 ed una cartolina vaglia di lire 30, dovranno pervenire alla Prefettura non oltre il 17 corrente mese.

I delitti dei proiettili.

Ieri mattina Humar Valentino da Dragovizza (Bainsizza) stava lavorando come al consueto di buona lena il suo campicello, allorchè sotto ai suoi rudi colpi di piccone sentì un'improvvisa resistenza che credette originata da un sasso dei quali abbonda quella regione. Assestato un colpo violento, faceva invece esplodere un micidiale proiettile in agguato dell'immancabile sua vittima che lo sbatteva a terra coprendolo di terriccio. Fu un accorrere dei tanti che avevano udito lo scoppio lacerante.

Il disgraziato che presentava ferite di natura grave alle braccia, alle mani ed alla gamba destra, venne pietosamente sollevato e trasportato al nostro ospedale dei Fatebenefratelli ove fu accolto nel reparto di turno. Ne avrà per quattro settimane salvo complicazioni.

Uno che scompare.

Tale Brumat Luigi di anni 25 da Salcano, tappezziere, scompariva dal paese circa tre settimane fa e non diede notizie di se. S'ignorano le cause di tale misteriosa scomparsa, che, come è naturale trasporta la fantasia del popolo alle più svariate supposizioni e non ultima quella del suicidio. Del giovane infatti fu trovato il cappello abbandonato all'imbocco d'una caverna.

L'autorità indaga per mettere luce a questo mistero.

Borseggio.

Tale Vralger Vincenza da Capriva del Carso, era scesa ieri in città per dei acquisti. Non s'avvide certo di un giovanotto che la seguiva appresso con motivo..... di facile ed oneroso guadagno. Un momento di distrazione della prescelta vittima era basato perchè il lestofante le strappasse di mano la borsetta, dandosi poscia a precipitosa fuga.

Le grida della vittima a cui si aggiunsero in coro quelle dei passanti, bastarono perchè il borsaiuolo, capita l'aria infida, gettasse via la borsetta; ma era tardi perchè il giovane intraprendente tale Battig Antonio da Gorizia di anni 25, fu acciuffato dai carabinieri specializzati e portato in luogo sicuro, ove avrà campo di meditare lungamente sull'opera disonesta compiuta.

Incendio.

Questa notte si sviluppava, per cause ignote, nel vicino paese di Vertoiba un impressionante incendio in una baracca di legno, incendio che poteva avere serie conseguenze data la vicinanza di altri consimili fabbricati.

Giunti sul posto i vigili, si provvide prontamente all'isolamento del fuoco che nella sua foga violenta inghiottiva assieme alla debole costruzione tutto il modesto avere dei poveri proprietari.

Furto.

Ieri notte ignoti ladri forzata la porta d'ingresso dell'osteria condotta da Emilio Brainich, s'introducevano nell'esercizio asportando da un cassetto danaro, biancheria, possate e quanto di meglio trovarono per un valore di circa 2000 lire.

Cinema Teatro Ideal.

Ieri sera, con successo, la compagnia Melidoni-Fournier ci presentò la «Santarellina» seguita da un eccellente spettacolo di varietà in cui rifulse la graziosissima Mafalda Vitelli.

Per domani sera regna viva l'attesa per la bimba prodigio Giulia Melidoni di anni 9 che debuterà in «Miseria e nobiltà». Allo spettacolo farà seguito un ricco programma di varietà.

Cinema Savoia.

«Ombre rosse» ovvero «La tratta delle bianche». Emozionante avventure in due parti.

Cinema Edison.

Guazzabuglio» cinedramma in 4 atti seguito dalla brillantissima in 2 atti «La Vitagraph» con Fridolen.

Da GEMONA

Corso di taglio e confezione abiti.

Ci scrivono, 15:

Col 1.o dicembre cominceranno le lezioni di taglio e di confezione abiti femminili tenute dalla signorina maestra Fulvia Canci presso la R. Scuola Professionale.

Le iscrizioni sono già numerose e si prevede anche quest'anno un corso proficuo.

La direzione della scuola rammenta alle interessate che completato il corso potranno recarsi a Milano alla scuola superiore per conseguire, previo esame, il diploma di maestre di taglio.

Da CORMONS

Audace tentativo di furto

Ci scrivono, 15:

Ieri sera verso le 23, mentre il maresciallo Osniack ed il capo guardia Grassetti stavano compiendo un giro d'ispezione, notarono un individuo davanti all'Albergo Centrale che al loro avvicinarsi si dava a precipitosa fuga. Intuendo qualche tentativo ladresco penetrarono nell'Albergo ed incominciarono le prime indagini. Trovarono prima il noto Clancig detto Caio, che asseriva essersi svegliato al rumore fatto da loro, ma proseguendo nelle investigazioni notarono che una finestra dell'Albergo del Cappello d'Oro, adiacente e ora chiuso per restauro, aveva dei vetri rotti. Penetrati nel locale, passando per detta finestra, unitamente alla guardia notturna Paoisani Giuseppe, che alacremente condiuvò i funzionari, trovarono a terra involti contenenti biancheria, tovaglieria, coperte, tappeti ecc. per un valore di circa 1000 lire, pronti per essere trasportati.

Nel contempo si avvistavano due figure che con un balzo saltavano in strada dandosi a fuga precipitosa inseguiti subito dagli agenti che dopo un lungo inseguimento riuscivano ad arrestarli e tradurli in caserma assieme al Clancig che, pur protestando la sua innocenza, non potè però fare a meno di minacciare seriamente il Grassetti, in modo che oltre alla denuncia per il furto avrà anche l'aggiunta delle minaccie.

Gli altri due arrestati sono i soliti «amici», cioè il Cucut Giacomo soltanto martedì scorso messo a piede libero sino ad esito della causa per furto di una bicicletta per la quale fu condannato a 4 mesi; l'altro è Zorzenon Pietro fu Giovanni di Cormons, mentre il primo cioè il «palo», che fuggì al primo avvicinarsi dei funzionari, pare sia identificato e perciò sarà assicurato alla giustizia, sperando che questa voglia essere un poco più severa nelle sue sanzioni.

Da CORDOVADO

Consultazioni agricole.

Ci scrivono, 15:

Lunedì u. s. il dottor Pietro Zanettini, della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha iniziato il servizio gratuito di consultazioni, che avrà luogo ogni secondo lunedì del mese in occasione del mercato mensile.

Il recapito del titolare della Cattedra è fissato in detto giorno nei locali a pian terreno del Municipio.

Gli agricoltori che desiderano informazioni, schiarimenti, consiglio, che vogliono fare qualche esperimento, ecc. possono quindi in detto giorno cogliere l'occasione per conferire col titolare.

Da TRIVIGNANO UDINESE

Il Commissario Prefettizio

del Comune di Trivignano Udinese ringrazia tutti indistintamente, Autorità, Associazioni e Rappresentanze che intervennero alle cerimonie patriottiche svoltesi l'11 corrente in questo Comune.

CORTE D'ASSISE

IL DRAMMA DI TRE ANIME

attraverso un processe per calunnia

Presidente: cav. Dolci — Rappresentante la Procura Generale: cav. avvocato Baccega — Cancelliere: A. Volpe.

Accusati: Maggiulli Salvatore, difeso dagli avvocati Gregoraci, Bertacioli e Sartoretti; Zanier Melania, difesa dagli avvocati Gomirato e Tessitori.

Parte lesa: prof. Raimondo Grablovitz, costituitosi Parte Civile coll'avvocato Zoratti.

UDIENZA ANTIMERIDIANA.

Uno strascico di testimoni.

Dopo una giornata di sospensione dovuta forse più a un desiderio degli avvocati di prepararsi alla discussione che alla ricerca per la comparizione di alcuni testi recalcitranti, ieri mattina alle 10 si è ripreso il processo che tanto ha appassionato il pubblico e che ormai volge all'epilogo.

LO MASTRO cav. Pasquale, d'anni 55, è commissario di P. S. alla Ferrovia di Venezia. — Nel 1915 era in missione a Udine ed abitò per qualche tempo nella stessa casa ove dimorava il Maggiulli in via Calzolai. Qualche sera, con altri colleghi, si trovò in camera del Maggiulli a passare qualche ora di libertà. Dopo il lagno del capitano Marini per i rumori, si riunivano in ufficio.

Cav. RIZZO, commissario di P. S. addetto al Gabinetto di S. E. De Bono a Roma e in missione a Gardone Riviera.

PRES.: Lei ebbe occasione di parlare del processo Grablovitz?

TESTE: Nel 1915 ero in servizio all'Ufficio Informazioni del Comando Supremo. Parlai in carcere col Grablovitz e con la Zanier. Il primo era ammalato e steso su di un lettuccio. Seppe che era stato condannato dal Tribunale di Guerra per spionaggio. Parlai con la Zanier per stabilire la identità di certo Bauer e all'uopo mi recai anche a Como per tale indagine.

PRES.: Lei ha parlato con la Zanier dopo aver veduto il Grablovitz?

TESTE: Parlai con la Zanier, ma non ho espresso alcun convincimento mio personale sulla colpevolezza o meno del Maggiulli che dalla Zanier era accusato di calunnia in danno del Grablovitz.

Dato atto che non fu possibile rintracciare il teste cav. Schiavetti, tenente colonnello dei R.R. C.C. in aspettativa, il Presidente dichiara chiusa la indagine testimoniale e dichiara tutti i testi definitivamente in libertà.

Si passa alla lettura di atti e documenti fra cui desta vivo interesse nel pubblico il lungo memoriale scritto dalla Zanier durante la sua degenza al Manicomio di Ancona ove era in osservazione. Di tale memoriale abbiamo dato amplissimo riassunto nel numero del 31 ottobre. Durante questa lettura la Zanier sta rannicchiata sulla panca col capo fra le mani: ogni qual tratto è agitata da singhiozzi.

Lettura di atti e documenti.

Si legge quindi il foglio matricolare del Maggiulli; da esso risulta che ha fatto il quarto anno di medicina; che fu nominato vice-commissario nel 1919 dopo aver fatto la carriera di alunno, di delegato e di addetto alla Scuola di polizia scientifica a Roma. Ebbe encomi parecchi e qualche gratificazione per operazioni abilissime e per prove di coraggio. Condotta ottima, diligenza, serietà, coraggio e disciplina sono le sue note caratteristiche. Risulta pure una tendenza a far debiti per gravi contingenze di famiglia.

I quesiti.

Il Presidente dichiara chiusa l'istruttoria e chiede alle parti se hanno domande da fare sui quesiti.

Il P. M. chiede siano posti i quesiti come dall'atto di accusa.

La difesa del Maggiulli chiede il quesito del movente politico.

La difesa della Zanier chiede il quesito della seminfermità di mente a favore della Zanier stessa, seminfermità che diminuisce di molto la responsabilità senza escluderla.

Il Presidente legge i quesiti che nei riguardi del Maggiulli vertono sul fatto materiale e cioè se sussiste che taluno abbia accusato il Grablovitz che sapeva innocente del reato di spionaggio e di tentato veneficio; sul concorso del Maggiulli quale autore o correo della calunnia; sulla circostanza a favore del Maggiulli se egli abbia commesso il fatto in occasione di movimenti provocati da cause o moventi politici (il che importerebbe l'amnistia).

Per la Zanier i quesiti vertono sul fatto materiale, sulla circostanza se essa abbia volontariamente accusato il Grablovitz, sapendolo innocente e sulla seminfermità di mente.

Per entrambi gli accusati è posto il quesito se sussistano le circostanze attenuanti generiche.

Nessuna delle parti muove eccezione sui quesiti come formulati dal Presidente e che perciò restano così definitivamente posti.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno.

UDIENZA POMERIDIANA.

La discussione

L'avv. Zoratti per la Parte Civile

L'udienza si inizia alle 14.15 e il Presidente dà la parola all'avv. Zoratti per la Parte Civile Grablovitz.

L'oratore della parte lesa, esordisce accennando alle sofferenze dell'infelice Grablovitz e affermando che egli tende a dimostrare la colpabilità del Maggiulli e della Zanier, quest'ultima col beneficio della seminfermità di mente. Si propone di esaminare e studiare l'animo non solo degli accusati ma anche di Raimondo Grablovitz su cui pende ancora come spada di Damocle, una sentenza di condanna gravissima e soltanto sospesa.

Con tocchi felici l'oratore dell'accusa privata tratteggia la figura del Grablovitz e dell'ambiente puramente italiano in cui è vissuto, educato da genitori di sentimenti italianissimi. Rileva l'opera di italianità svolta dal Grablovitz prima e durante la guerra e suffraga con numerose risultanze emerse nel corso della causa, tale affermazione luminosamente provata. Segue il Grablovitz nelle varie vicende della sua vita dalla partenza da Cormons fino alla sua sfortunata avventura galante che ha segnato per lui l'inizio del doloroso calvario. Avvenuta la perquisizione più che per sè si accorava per la madre e pur difendendo sè stesso cercava anzitutto di difendere l'onore dei suoi. Non sono queste le figure che possano commettere il turpe reato di spionaggio.

Venendo alla Zanier la dice vittima della mancanza di educazione paterna e materna. Segue la sventurata nelle sue peregrinazioni col suo triste fardello fino all'arrivo a Vienna ove un prete libertino le tolse il fiore verginale.

L'oratore legge qui i punti più toccanti del diario e del memoriale della Zanier per porre in evidenza il martirio di un'anima che nel turbinio delle sue passioni ha ancora qualcosa di nobile. Questo è il lato buono della Zanier; ma c'è anche il lato cattivo: essa è menzognera, volgare, vendicativa, ladra e animata da basse passioni.

Pone in rilievo tutte le bugie dette dalla Zanier, bugie proprie di questi tutti.

E' volgare perchè disse che le piacciono gli uomini brutti e i negozianti.

Si dilettava nel rubare e se ne vantava come pel furto in casa Grablovitz, perpetrato con sadica voluttà. Ma non si può far gran calcolo di questi vizi della Zanier che dalla perizia psichiatrica che la dipinge debole di mente e facilmente dominabile. I periti dissero che essa non è attendibile nè quando accusava il Grablovitz nè quando accusava il Maggiulli; ma la stessa perizia ammette che la Melania fu da lui suggestionata.

Maggiulli Salvatore, nato nella calda terra di Lecce, che ha dato tanti valorosi soldati alla Patria, fin dalla gioventù non seguì i consigli paterni; irrequieto, d'animo caldo, intelligente e capace tanto che diviene funzionario attivo e zelante.

Dopo aver messo in evidenza la carriera del Maggiulli fino alla venuta a Udine, l'oratore afferma che la sua vita nella nostra città non depone a suo favore e qui descrive il primo incontro con la Zanier, i suoi rapporti intimi con lei, rapporti che avvennero a detta del Maggiulli e del suo collega Noviello, non come funzionario ma come privato.

In grazia del Maggiulli la Zanier potè rimanere a Udine malgrado le norme del Comando Supremo che lo vietavano e benchè minorenne, nè mai fu sottoposta a visita medica.

Quando fu incaricato di cercare tre donne di facili costumi, benchè avesse potuto sottrarsi a tale incarico, volle eseguirlo e ciò per i rapporti allacciati con la Zanier. Essa si vanta della tresca col delegato e dei vantaggi che da essa ritraeva.

Muove una critica al metodo e al sistema seguiti dall'Ufficio di P. S. in quel tempo e sotto quel capo, il Pannozzo, che benchè abbia affermato di avere sulle spalle la guerra, non si comportava secondo le gravi responsabilità del suo ufficio e del momento. Ricorda gli episodi delle 200 corone e dello zucchero, delle lettere anonime non repertate e aperte dall'usciere, e così via, per concludere che di fronte a così flebile, dolciastro e inzuccherato capo-ufficio poteva avvenire ciò che è avvenuto.

L'oratore afferma che per tutto ciò al Maggiulli spetta una minore responsabilità, perchè ebbe la sventura di trovarsi sotto un tal capo.

Venendo al fatto, l'avv. Zoratti sviscera tutte le risultanze emerse sul sistema seguito dal Maggiulli e dal Pannozzo per allestire la denuncia di spionaggio. Fa una cronologia degli incontri fra la Zanier e il Grablovitz e fra la Zanier e il Maggiulli per trarne la deduzione che il Grablovitz non si sognò mai di parlare di cose militari colla ragazza; che il questionario pretesamente dato dal Grablovitz alla Zanier era una trama ordita dal Maggiulli, come quella dell'incontro alla Carnia. Se ciò non fosse non si spiegherebbe come il Grablovitz non avesse fatto venire il preteso informatore a Udine, tanto più che la ragazza, senza il foglio di via rilasciatole dal Maggiulli non avrebbe potuto recarsi alla stazione per la Carnia.

Il processo di Gemona.

L'oratore passa ad esaminare minuziosamente il processo di Gemona e a criticarne la sentenza. Quella causa non ebbe uno svolgimento sereno che si dovrebbe pretendere anche in tempo di guerra, specialmente a Gemona. Ricorda gli episodi dei pupazzetti, dell'occhiolino fatto da un giudice alla Zanier e tutto ciò che venne a menomare la serietà del processo. Il difensore del Maggiulli volle spendere una parola per i nostri ufficiali; ebbene sia. I nostri ufficiali e i nostri soldati si difendono da sè; ma gli ufficiali di Gemona se anche furono dei valorosi, in quel processo non mantennero quel contegno serio e dignitoso che la gravità della causa esigeva. Il Tribunale di guerra ritenne la Zanier sempre veritiera e coerente a sè stessa e di ciò si valse per condannare il Grablovitz; ma anche allora tutti poterono constatare le bugie e le contraddizioni della ragazza. Afferma che la notizia tanto segreta del mancato arrivo del dirigibile era il segreto... noto a moltissimi. Spiega che il Grablovitz non osò confessare subito i suoi rapporti con la Zanier, donna di facili costumi; data la sua riservata timidezza. Confuta tutte le risultanze del processo di Gemona per infirmare la sentenza che è contraddittoria in quanto mentre credette a tutto quanto dichiarò la Zanier, non credette all'accusa di tentato veneficio mosso al Grablovitz.

Ricorda che il Grablovitz fu dipinto come ottimo italiano anche dal cav. uff. Ugo Zilli di cui tutti conoscono l'opera altamente patriottica e benefica per i profughi della Venezia Giulia; quel cav. uff. Ugo Zilli che fu anche dal Pannozzo per protestare contro la denuncia prima e contro la condanna poi.

L'avv. Zoratti descrive quindi tutte le sofferenze del Grablovitz che, condannato, gridò «Viva l'Italia!», non ritenendo veri italiani i suoi giudici, la sua pazzia, la degenza nel carcere e nei manicomi e afferma: Egli è ancora un condannato per spionaggio ed egli deve uscire da questo processo purificato dall'onta derivante da un episodio che offusca la rettitudine dei funzionari italiani.

La consapevole calunnia.

Dopo una sospensione di 10 minuti, l'avv. Zoratti riprende la sua arringa per affermare che la scienza della Zanier dell'innocenza del Grablovitz è insita nella sua stessa confessione. Si può dire che la Zanier accusando il Maggiulli cerca di sottrarsi all'onta che su lei pesa; ma i fatti dimostrano che anche il Maggiulli è un calunniatore.

Spende una parola per il nostro buon popolo friulano che ha veduto le sofferenze di un innocente: forse in un altro stato la voce di lui sarebbe rimasta voce gridante nel deserto; lo avv. De Giovanni cercò che il processo fosse fino d'allora sepolto, ma ciò purtroppo non fu. Il popolo friulano intuì l'innocenza del Grablovitz, e di tale intuito si fece propugnatore l'avvocato Fedrigo-Perissutti cui l'oratore rivolge un caldo elogio. Si augura che i ricorsi in grazia non siano rimasti tra i polverosi archivi dell'Austria barbara e perseguitante i nostri padri cospiratori.

Il giudice Scerni, successore dell'av-

(Continua in quarta pagina).

vocato fiscale a Gemona, riferì che nelle sfere militari di Gemona e di Osoppo si riteneva che mentre tanti morivano in trincea, poco importava che un Grablovitz rimanesse in carcere. Ma va osservato che mentre i nostri soldati morivano da eroi nella gloria, il Grablovitz andava a marcire in un carcere nell' infamia pur essendo innocente, e questo la giustizia italiana non può tollerare nemmeno in guerra.

Spende pure una parola per le condetenute della Zanier che da lei invocarono la verità perchè in Italia anche le donne perdute hanno la coscienza della giustizia, sia pure nel carcere e nel postribolo.

Passa quindi a dimostrare la consapevole responsabilità del Maggiulli nel reato di calunnia e ciò in base alle emergenze della causa fra cui i rapporti intimi con la Zanier che doveva ritenere mendace, le mancate ricerche delle due altre donne pur designate come sospette di spionaggio. Nè si può dire che la Zanier fosse una suggestionatrice del Maggiulli che non era, a suo stesso dire, innamorato di lei. Era invece il Maggiulli che suggestionava la Zanier, Maggiulli fa sorvegliare la Zanier, non vuol perderne il contatto e le vieta ogni colloquio con altri.

L'oratore si diffonde in sottili argomentazioni per sostenere la consapevole colpevolezza del Maggiulli che non pensò nemmeno ad assumere informazioni sul Grablovitz e tanto meno di sorvegliarlo dal momento che lo riteneva una spione. Chiama barbarici i sistemi seguiti nella perquisizione in casa dei Pagnut e dei Grablovitz, negli interrogatori e nei confronti in Questura, che diedero luogo a scene strazianti che fanno vivamente deplorare tutto il sistema in quell'occasione seguito. Trova strano che i discorsi del giovane Pagnut, per quanto poi da lui smentiti, sieno identici alle dichiarazioni della Zanier; ciò, secondo l'oratore, fa ritenere che il Maggiulli tendesse ad avere nel Pagnut un altro strumento per la sua trama. Rileva pure la stranezza del fatto che i Pagnut, per quanto noti al Maggiulli come austrofili, finirono col tornare tranquillamente a Cormons con la autorizzazione della Questura di Udine, coadiuvante e sciente il Maggiulli.

Il Maggiulli inoltre ha sottratto la Zanier alla visita sanitaria e le concesse altri favori e benefici perchè gli fosse utile.

L'oratore trova insana la gioia del Maggiulli per i risultati della perquisizione e degli interrogatori; invece il Grablovitz non fece che proclamare la sua innocenza e la sua italianità.

Contro il sistema.

Insiste nel deplorare il sistema seguito nella compilazione dei verbali tanto che il Grablovitz, andando a Gemona ignorava ancora che su lui pesasse la gravissima accusa di tentato veneficio, accusa sulla cui consistenza neanche il comm. Luciani non aveva prestato fede. Inoltre l' isruttoria doveva essere subito intrapresa dall'autorità militare; invece ogni atto istruttorio fu per sedici giorni in mano del Maggiulli. Ed egli estese un rapporto che può dirsi una requisitoria e una sentenza perchè contiene argomentazioni, deduzioni e conclusioni e offese per uno che ancora doveva essere un semplice denunciato.

Se si fosse seguito fin dall' inizio un diverso sistema, la Zanier avrebbe confessato molto prima la calunnia; ma essa temeva di esser condannata a sua volta e per di più insisteva che doveva confermare le accuse perchè così voleva il delegato che la minacciava.

Da tutto ciò emerge — afferma l'oratore — la responsabilità del Maggiulli che esercitò la sua forza suggestiva sulla Zanier con la quale il delegato cercava di comunicare anche quando essa era in carcere.

Il Grablovitz non minacciò mai la Zanier e anche questa fu una gratuita affermazione del Maggiulli. Chiama un trucco ordito dal delegato il notiziario sulle richieste di dati per lo spionaggio. Se il Grablovitz è innocente, chi ha potuto creare un notiziario di quel genere? Non certo la Zanier, che non ne aveva la mentalità. Inoltre mentre il Maggiulli fu diligente per i più minuti particolari, trascurò l'affare così importante come quello del notiziario.

Proseguendo nella minuziosa disamina delle risultanze, l' avv. Zoratti raccoglie tutti gli elementi che gravano specialmente contro il Maggiulli, mentre la Zanier non aveva elementi seri per vendicarsi così atrocemente del Grablovitz e che tale proposito di vendetta le fu suggerito dal Maggiulli. Altri trucchi sono quello delle lettere anonime che non furono repertate e che la Zanier scrisse sotto dettatura del Maggiulli; quello dei biglietti da cinque lire; quello della spedizione in Carnia; delle pastiglie venefiche; tutti trucchi che la Zanier non aveva la mentalità di architettare.

Sostiene non applicabile l'amnistia per moventi politici.

La perorazione.

Venendo alla chiusa della sua arringa — durata quasi quattro ore e durante la quale il Maggiulli è rimasto attento ma impassibile — l'avv. Zoratti conclude dicendo: La difesa del Maggiulli vi dirà che se è stato commesso un errore giudiziario, non se ne deve commettere un altro; ma i giurati di Udine non hanno fatto l'occhietto alla Zanier, non hanno fatto pupazzetti degli imputati, non hanno schernito le donne indossanti il saio della suora; essi hanno assistito con grande dignità a questo grave processo.

Chiude invocando pel Maggiulli sia pure pietà, ma giustizia. Da questo processo è risultato che in tutte le porcherie emerse brilla la dignità della magistratura italiana. Guai all' Italia se fra i funzionari onesti dovessero prender posto i disonesti!

Invia un alato saluto al Grablovitz e soggiunge: Vada tranquillo alla sua Cormons e dica che ha ottenuto doverosa riparazione. Vada altero alla sua Cormons redenta lui pure redento: riprenda le sue sculture glorificanti l' Italia non più foggiate nell'argilla, ma nel marmo e dica ai suoi concittadini che la Giustizia in Italia procede nel suo cammino trionfale.

Trattoria comunale

Oggi. — Mattina: Spaghetti alle acciughe; Baccalà o maiale al latte; Contorno.

Sera: Riso con verdura; Carne in umido. Contorno.

CRONACA CITTADINA

In Prefettura

Per le bonifiche

Si è riunita jeri per la prima volta la Commissione interprovinciale per le bonifiche sotto la presidenza del Prefetto avv. Pisenti.

Erano presenti i rappresentanti delle provincie di Trieste e Pola; per il Friuli partecipavano il co. dott. Tullio delegato della Commissione Reale e l' ing. Salvini del Genio Civile. All'adunanza presero parte anche il commendatore Ravà, Presidente dell' Istituto Federale di Credito per le Venezie, e il comm. Fabris, Presidente della nostra Cassa di Risparmio.

I rappresentanti delle tre provincie espressero al Prefetto la loro riconoscenza per aver preso l' iniziativa di un più intenso e pratico interessamento al problema delle bonifiche che fino ad ora era stato trattato disorganicamente e all' Istituto Federale per il suo importante contributo finanziario.

Dopo avere esaminato la situazione odierna del problema, la Commissione ha designato a consulente tecnico-amministrativo il comm. Raimondo Ravà già Presidente del Magistrato alle Acque e ora passato al Commissariato di Treviso, augurandosi ch'egli accetti l' importante incarico. Fu però stabilito che l'ufficio centrale della Commissione avrà sede a Udine e che le riunioni potranno aver luogo anche negli altri capoluoghi delle provincie sorelle.

In una prossima riunione sarà iniziato lo studio tecnico del problema che così vivamente interessa la nostra provincia.

Per i problemi goriziani

Nel pomeriggio, accompagnato dal prof. Venezia, Commissario del Fascio di Gorizia, il Prefetto ha ricevuto una commissione di cospicui cittadini di Gorizia che hanno esposto al rappresentante del Governo i più importanti problemi della città, rinnovando l'affermazione della più viva e profonda devozione per il Governo restauratore e l'adesione alla politica fascista.

L' importante riunione, svoltasi nella maggiore cordialità, è durata oltre un'ora. Era presente anche il comm. Nicoletti, Sottoprefetto di Gorizia.

Per l'emigrazione

L'organizzazione delle scuole per gli emigranti friulani è stata trattata jeri sera dal Prefetto insieme all' ing. Pallavicini, a due Ispettori del Commissariato dell' Emigrazione e al dottor Luchini che dirige l' Istituto Friulano.

Saranno aperte una ventina di scuole anche nelle zone che in passato furono alquanto trascurate. Un corso avrà luogo anche a Gorizia.

La soddisfazione del sottosegretario di Stato all' Istruzione pubblica

Al Prefetto avv. Pisenti è pervenuto il seguente telegramma:

« Ho visto con gratitudine e ammirazione di fascista e di uomo di Governo mirabili frutti Sua accorta e gagliarda politica che attrasse già e più sempre attrae nel grembo della Grande Famiglia Italiana le popolazioni allogene del confine carnico.

« La ringrazio del magnifico spettacolo di fervore italiano offertomi in due giorni di devoto pellegrinaggio per le stupende vallate alpine e della Sua cortese squisitissima ospitalità.

Sottosegretario Istruzione
DARIO LUPI ».

L' Università popolare

L' Università Popolare dopo due anni di vita è riuscita ad affermarsi e ad attrarre nella sua orbita un pubblico affezionato, interessando attraverso la sua molteplice opera, persone di ogni classe sociale e di diversa coltura. Il programma svolto nell'anno 1922-23, per quanto concerne gli argomenti fu il più vario, e nello stesso tempo rappresentò un bel passo avanti rispetto a quello precedente. Infatti dal 21 novembre 1922 al 25 maggio 1923 furono tenute 62 lezioni, di cui 49 ordinarie, 3 straordinarie e 10 domenicali per gli operai. Inoltre, in seno all' Università Popolare, e sotto la sua protezione, dopo un corso preparatorio è sorto un Circolo Esperantista, corso che a sua volta verrà ripetuto ed ampliato per coloro che lo frequentarono. Creatasi promotrice anche di una gita ad Aquileia ed a Grado, l' Università Popolare poi organizzò una visita per parte di operai a Monza alla Mostra Internazionale delle Arti Decorative, atto degno di ammirazione e di stima.

Nel mese di settembre, si tenne a Udine un corso di coltura generale per i maestri alloglotti al quale l' Università Popolare diede un contributo sia morale che finanziario.

L'opera dunque di questa benefica Istituzione è molto vasta, e diverrà certamente maggiore, se troverà nella cittadinanza ancor più quell'appoggio indispensabile che ci ripromettiamo ed auguriamo.

Il Comitato promotore della Federazione provinc. delle Mutue.

La Presidenza della Cattedra Ambulante di Agricoltura ha proceduto, come da incarico avuto dalle rappresentanze riunitesi giovedì 8 corrente, e di cui abbiamo già dato notizia, alla nomina del Comitato Promotore della Federazione Provinciale delle Mutue, che risultò composto come segue:

Prof. E. Marchettano direttore della Cattedra di Agricoltura; dott. Mario Mratori, Ispettore zootecnico Provinciale; dott. cav. D. Ristori, Veterinario Provinciale; prof. cav. uff. F. Berthod, direttore dell'Associazione Agraria Friulana; dott. G. Panizzi, direttore della Federazione Agricola Friulana; dott. Gino Roiatti, direttore della Federazione Provinciale Cooperative; Luigi Feruglio, direttore dell' Ufficio Provinciale Cooperazione e Mutualità; dott. Delalmo Tonizzo dell' Ufficio Agrario di Gorizia; dott. Tullio Cigaina con funzioni di segretario.

Lunedì 19 corrente sarà tenuta la prima seduta del Comitato, e confidiamo che la nuova importante iniziativa sia al più presto portata a compimento.

BENEFICENZA

La signora Giuseppina Antonini Perusini nell'anniversario della morte del compianto sig. Giacomo Perusini ha offerto L. 100 alla Società Protettrice dell' Infanzia.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Alla Associazione Friulana Madri e Vedove Caduti ha offerto lire 10 la signora Anna Plebani nel 2.o anniversario della morte della sua adorata Giulia.

Per onorare la memoria del defunto cav. Gabriele Tonini, il cav. Silvio Rubbazzer ha offerto lire 10 alla Cucina Popolare.

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero per onorare la memoria del comm. dott. Isidoro Furlani: il signor dott. Cesare Benoni offre L. 10 — Signor Santi Enrico ha versato L. 10 per onorare la memoria della signora Anna Pozzo; L. 10 per onorare la memoria del sig. G. Tonini; L. 10 per onorare la memoria della contessa Maria da Puppi — Signor Lucio De Gleria L. 10 per onorare la memoria della signora Anna Pozzo — Signor Riccardo Cremese L. 10 per onorare la memoria della signora Anna Pozzo.

Infortuni sul lavoro

Ieri mattina alla fabbrica Dormisch l'operaio Giuseppe Croatto fu Giovanno di anni 28 e l'operaia Marianna Bertolasi nata Bongiorno d'anni 42, erano intenti a lavare un'automobile e mentre s'accingevano a lavare anche il deposito della benzina, si sprigionò una scintilla che diede fuoco a la materia liquida. L'operaio e l'operaia rimasero scottati, furono prontamente accompagnati all'Ospedale civile.

Al Croatto vennero riscontrate ustioni di secondo grado alla faccia, al collo e al braccio destro; fu trattenuto nel Pio Luogo e dichiarato guaribile, salvo complicazioni, in 20 giorni.

La Bertolasi riportò scottature leggiere guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

— Ferraboschi Giovanni fu G. di anni 28, operaio presso la ditta Maffioli, riportò ferite da taglio all'avambraccio e al polso sinistro. Fu medicato all'Ospedale e dichiarato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Corpo nazionale Giovani esploratori Italiani

Domenica 18 corrente adunata in sede in divisa dei componenti il 1.o e 2.o Reparto, alle ore 6.30 del mattino.

Avrà luogo presso il Torre la « giornata al Campo » con istruzione scautistica teorico-pratica, segnalazioni Morse, semaforiche ecc.

Tutti devono essere competentemente equipaggiati. Portare la colazione al sacco e lire una.

Il ritorno si effettuerà per le ore 18. In caso di cattivo tempo la gita sarà rimandata per la domenica successiva.

Nuovo laureato

L'egregio nostro concittadino Giuseppe de Nardo già ufficiale combattente d'artiglieria di Montagna, ferito sul Carso nel 1917, ha conseguito brillantemente in questi giorni nella Scuola Navale Superiore di Genova la laurea di Ingegnere Navale Meccanico. All'ottimo giovane tenace o studioso augurano parenti e amici ogni fortuna.

G. P.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE

« Glauco » di E. L. Morselli.

La tragedia di Morselli era già nota al pubblico udinese, e già nota era pure l' impeccabile interpretazione che Annibale Ninchi aveva dato due anni or sono, conquistando così molte simpatie e apprezzamenti tra il pubblico teatrale della nostra città.

Ieri sera non fu altro che una riconferma del valore artistico di questo esimio attore che al personaggio di « Glauco » seppe dare tutta quell'efficacia e quel sentimento che ben pochi riescono ad infondere.

Anche Tilde Teldi si rivelò attrice perfetta, ed interpretò in modo veramente encomiabile il personaggio di « Circe », dividendo così assieme al Ninchi ed a Pina Ardau gli onori della ribalta. Benissimo anche gli altri personaggi che fecero degna corona al buon esito dello spettacolo.

Questa sera avremo la commedia burlesca in tre atti « Gianni Schicchi » di Gildo Passini.

CINEMA TEATRO EDEN.

Da oggi in avanti al Cinema Eden avremo la magnifica proiezione « Il viaggio verso la morte » di cui protagonista ne sarà il già noto ed ammirato artista Bruno Castellani.

Il lavoro è pieno di emozioni per le fantastiche peripezie in cui passa « Ursus » che onesto, forte e coraggioso riporta sempre la vittoria.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. Osservatorio Meteorologico DI UDINE

Giovedì 15 novembre 1923

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	742'2	742.3	745'6
Pressione al mare	753,1	755'1	756'6
Temperatura	11'3	11'6	8.5
Umidità (0-100)	97	84	75
Venti Direzione	S E	S E	N E
Venti Forza	deb.	deb.	forte
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	piov.	piov.	incer.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 13,2
Temperatura minima: 8,5
Acqua caduta: mm. 9,5

Situazione isobarica Europea a ore 8:
Pressione massima: 767, sulla penisola Iberica.
Pressione minima: 730, sulle Isole Shettland

Probabilità del tempo - pross. 24 ore: Venti deboli e moderati vari; cielo in prevalenza nuvoloso, pioggie nelle ore del mattino; temperatura in diminuzione.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine, ore 1.50 — 8 — 10.10 — 12 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.20 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.10.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.30 — 18.5 — 20.10.

Arrivi a Cividale: 8.45 — 13 — 18.35 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 11.10 — 14 — 18.50.

Arrivi a Udine: 7.45 — 11.40 — 14.30 — 19.20.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta: ore 5.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Caporetto: ore 10.30 — 15.40 — 20.56.

Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50.

Arrivi a Cividale Barbetta: ore 6.36 — 12.40 — 18.26.

Linea Carnia-Villa Santina

Partenza da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Staz. per la Carnia: ore 7.30 — 10.50 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.30 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi ad Udine: ore 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenza da Comeglians: ore 5.10 a) 8 — 12.50 b) — 16.15.

Arrivo a Villasantina: ore 6.5 a) — 8.55 — 13.45 b) — 17.10.

Partenza da Villa Santina: ore 6.35 a) — 9.30 — 14.35 c) — 20.10.

Arrivo a Comeglians: ore 7.40 a) — 10.35 — 15.40 c) — 21.15.

a) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

b) Non si effettua nei giorni domenicali.

c) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.16 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 —

Linea Udine - S Daniele

Partenza da Udine P. G. ore 7,20 — 12.15 — 14.15 — 18.10.

Partenza da S. Daniele: ore 7.05 — 12 — 15,20 — 17.55.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.

— Arrivi a Tolmezzo; ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1) — Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1) Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza da Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 16.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. aDniele ore 7.45 — Partenza da S. aDniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S Daniele ore 17,15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì. Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Col giorno di lunedì 5 novembre prossimo venturo andrà in vigore il seguente orario della linea automobilistica Spilimbergo-Udine:

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9,45 — 16.45.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 15.15 — 17.30.

Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Udine - Grado

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenze da Udine: dall' Albergo « Friuli » (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 — 16.00 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 — 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Logua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Le corse segnate con due (**) si effettuano soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste principali.

Le partenze da Gorizia si effettuano dalla Stazione Centrale Autocorriere Via 24 maggio n. 6

Angelo Boifava, gerente responsabile
Tipografia del « Giornale di Udine »